

Tarlo asiatico (*Anoplophora* sp.)



Matteo Maspero - Fondazione Mirafiori, Regione Lombardia

Il tarlo asiatico (*Anoplophora* sp.), originario dall'Asia, organismo di quarantena la cui lotta e segnalazione sono quindi obbligatorie, predilige aceri, ippocastani, betulle, carpini e noccioli, ma attacca molte latifoglie arboree e arbustive, colpendo quindi sia le piante ornamentali sia le piante da frutto che quelle forestali. Sono gli stadi larvali del fitofago a causare il danno maggiore. Le larve restano infatti durante tutto il periodo di sviluppo (1-2 anni) all'interno dell'albero e si nutrono scavando delle gallerie all'interno di tronco e rami. Così facendo possono compromettere seriamente la stabilità e la sopravvivenza dell'albero.

Dopo aver superato lo stadio di pupa, gli adulti sfarfallano dal tronco, formando un foro d'uscita circolare di circa 1.5 cm di diametro. L'adulto, un coleottero nero lungo circa 3 cm ricoperto di puntini bianchi e caratterizzato da lunghe antenne, è presente da giugno ad agosto e si nutre della corteccia tenera dei rametti apicali dell'anno.

Ogni femmina depone 30-100 uova, singolarmente in un'incisione alla base del tronco o sulle radici affioranti

(*Anoplophora chinensis* o tarlo asiatico delle radici) oppure sulla parte alta del tronco e sui rami (*Anoplophora glabripennis* o tarlo asiatico del fusto).

L'*Anoplophora chinensis* è presente da ormai diversi anni nella vicina Lombardia, mentre l'*Anoplophora glabripennis* è già stata trovata in Svizzera dove sono state segnalate quattro infestazioni: le più estese sono state quelle di Winterthur (ZH) nel 2012 e di Marly (FR) nel 2014. Complessivamente, nel nostro Paese sono state trovate alcune centinaia di esemplari vivi, alcuni esemplari morti e numerose larve vive.

In Ticino quest'insetto non è ancora stato riscontrato, ma è comunque importantissimo stare all'erta controllando le piante sensibili e il materiale proveniente da paesi terzi.

Il tarlo asiatico infatti è già stato introdotto in vari paesi, tra cui la Svizzera, tramite imballaggi in legno o piante infestate.

I sintomi tipici che caratterizzano le piante infestate sono la presenza di rosura alla base della pianta, prodotta dal rosicchiamento delle larve all'interno dell'albero, la presenza di fori circolari con un diametro di circa 1.5 cm su tronco, su rami o su radici affioranti, o addirittura la presenza dell'insetto. Prima si identifica un'infestazione e più rapidamente le autorità competenti potranno combatterla. Chiediamo quindi la collaborazione degli operatori attivi sul territorio e dei singoli cittadini, segnalandoci i casi sospetti.

È molto importante catturare l'insetto in questione, fotografarlo e contattare il Servizio fitosanitario.

Un ottimo strumento per l'identificazione del tarlo asiatico è sicuramente l'opuscolo pubblicato, anche in italiano, dall'Istituto federale di ricerca WSL CH-9803 Birmensdorf: "Cerambici invasivi provenienti dall'Asia", dove sono ben presentate, la morfologia e la biologia del Tarlo asiatico e la possibilità di confusione con le specie indigene.

Questo importante documento può essere consultato e scaricato al sito

<http://www.wsl.ch/dienstleistungen/publikationen/pdf/12566.pdf> o anche richiesto in forma cartacea direttamente al WSL di Birmensdorf.

Servizio fitosanitario